ANNO XXX — Venerdì, 7 Dicembre 1877 — N. 334

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 6 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Dal teatro della guerra giungono sempre notizie interessanti. Plevna resiste sempre, costringendo la Russia a tener immobili le sue truppe migliori. Ma v'ha di più. È positivo che Suleyman pascià prese arditamente l'offensiva su tutta la linea. Una divisione turca, passando il Lom, avrebbe occupato Popkioi e continuerebbe ad avanzarsi. Fuad pascià si troverebbe a tre ore di distanza da Tirnova. Replicati telegrammi ufficiali da Costantinopoli non ci permettono di dubitare della vittoria dei turchi a Mariani ed Elena, il giorno 4. Le perdite dei russi e il bottino dei turchi sono cospicui; l'ala destra dello czarevic sarebbe in rotta verso Tirnova. Vogliamo ammettere che il bollettino turco esageri il trionfo anche per iscopi di politica interna, giacchè non si durerà fatica a credere che l'agitazione a Costantinopoli sia vivissima in questo momento, ed evidente perciò la necessità di rialzare il morale con notizie esagerate di vittoria; ma Suleyman pascià ne' suoi ripetuti telegrammi abbonda troppo in particolari per credere che abbia voluto mistificare il suo governo. E d'altronde si noti la circostanza del silenzio dei bollettini russi su questi gravi combattimenti verso il Lom e la Jantra.

Quanto ai movimenti di Mehemed Alì, il telegrafo dice soltanto ch'egli si mantiene a Kamerli. Ma qui dovrà svolgersi un'azione importantissima, perchè sappiamo dallo stesso Mehemed Alì che i russi, quantunque più volte respinti, stanno per rinnovare, con raddoppiate forze, l'assalto a questa posizione. Se Chakir pascià si avanza verso Etrepol, come annuncia un dispaccio odierno, si tratta d'un serio movimento combinato. Le trincee di Kamerli, difese da Mehemed Alì, si trovano appunto sulla via Etrepol-Tatar-Barsargic.

Il governo serbo ondeggia sempre fra contrari pareri. La guerra è decisa, ma a quando la rottura delle ostilità? Il *Times* annunziava ieri che tutto è sospeso e che c'è crisi ministeriale in vista a Belgrado. Anche un telegramma odierno da Parigi dice che l'influenza inglese riuscì a disarmare la Serbia.

La crisi in Francia continua. La nota dell'*Havas*, di cui parlammo ieri, riveste proprio sembianza di un'insidia più o meno abilmente tesa. L'abbiamo così chiamata e non crediamo di dover mutare linguaggio. All'Eliseo, dove i propositi di resistenza sono sempre accarezzati, pur volendo dimostrare una certa tendenza alla conciliazione, si affacciò una proposta esagerata delle sinistre, come ostacolo invincibile ad un componimento equo e ragionevole dei dissidi scoppiati fra i pubblici poteri. La proposta tendeva a riunire le Camere in congresso per rivedere la Costituzione in quel punto che concerne il diritto del capo dello Stato di sciogliere l'Assemblea col parere del Senato. Ma questa proposta fu fatta sul serio dalla maggioranza? Il maresciallo l'ha proprio udita da un personaggio intermediario fra lui e la maggioranza? Qui sta il punto. Il sig. Renault, il presidente Grévy, le sinistre del Senato dichiararono apertamente che nessun membro del partito ebbe il mandato di parlare al maresciallo in nome della maggioranza e di esporgli le condizioni da questa volute per un ritorno alle vie costituzionali e la formazione di un gabinetto parlamentare. Il signor Dufaure, che fu all'Eliseo, non accennò punto al maresciallo la proposta in discorso, una proposta che naturalmente era inconciliabile colle buone disposizioni già manifestate dal maresciallo. Il *Français* ieri annunciò che non fu il signor Dufaure che fece la proposta, ma bensì il signor Duclerc, vice-presidente del Senato. Da chi, quando il signor Duclerc ebbe un mandato di questo genere? Un dispaccio da Parigi annuncia una lettera del signor Duclerc, colla quale si dice che le sinistre del Senato e della Camera avevano il diritto di smentire la nota dell'*Havas*, perchè nessuno parlò al maresciallo in nome delle sinistre. Egli, Duclerc, consultato dal maresciallo, scrisse una nota per esprimere l'opinione tutt'affatto personale, che il miglior mezzo per guarentire la Camera contro un abuso possibile del diritto di scioglimento e per tutelare la dignità del presidente della repubblica era quello di riunire un Congresso. Dunque è il solo Duclerc impegnato in questa faccenda, e le sinistre non vi hanno nulla che fare, e i timori del maresciallo mancano di fondamento, e la nota minacciosa dell'*Havas* non ha perciò nessuna ragione d'essere. Vedremo ora come si metteranno le cose; certo è che le correnti reazionarie soffiano forte all'Eliseo e che il partito della resistenza a ogni costo preme con tutti i mezzi nei Consigli del maresciallo, e che questi, si ammetta pure in buona fede, presta il suo nome e l'autorità sua ad una politica fatta di spedienti più che di principii, fatta di rancori più che di idee, a una politica che vorrebbe essere machiavellica, povera di scrupoli e feconda di risorse, ma che non riesce a sciogliere i più grossi problemi e a rialzare il credito d'un partito e d'un paese come la Francia.

I dispacci della sera da Parigi sono soddisfacenti e dicono che sono di nuovo in corso trattative per la formazione di un gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Dufaure. Entrerebbero nel nuovo gabinetto degli uomini accetti alle sinistre, come i signori Bardoux, Marcère, Say e Waddington. La Camera aggiornerà oggi la discussione del bilancio per facilitare queste trattative. Siccome però finora non v'ha nulla di positivo, come annunciano gli stessi dispacci da Parigi, e con una situazione arruffatissima come quella odierna in Francia le cose potrebbero cambiare aspetto da un momento all'altro, così sarà bene andar adagio prima di avventurar pronostici lieti e ritenere la crisi come in via di scioglimento.

L'IMPOSTA PROGRESSIVA

Noi seguiamo con grandissima attenzione le discussioni di finanza nel comune di Firenze. V'è qualcosa di grande nel coraggio con cui il sindaco propone e i consiglieri accettano i più duri balzelli. La città si spopola per la perdita delle Amministrazioni centrali; l'industria declina; i fallimenti crescono a dismisura e poco tempo fa un giornale fiorentino ne conteneva una lunga litania. E fra tante iatture bisogna crescere le tariffe del dazio consumo, aggravare le imposte, esacerbare le aliquote, seguire insomma nel comune quel metodo di finanza che si è rimproverato allo Stato. Gli è che, in pari contingenze di strettezze, per fato ineluttabile, devono essere eguali i dati provvedimenti. E quando le spese, alle quali si dee far fronte, sono molte grosse e superano la capacità media della ricchezza, per far quattrini bisogna violare i precetti più elementari della finanza. Solo le cose non cambiano natura o aspetto, perchè le fa il comune invece dello Stato; ed è ciò che si dimentica molto facilmente. Veggasi a questo proposito l'ultima discussione sulla tassa di famiglia, quale si trae dal racconto che ne danno i giornali fiorentini. La tassa di famiglia è una tassa sulla rendita netta depurata. Si divide nientemeno che in cinquanta classi, secondo il giudizio di una Commissione e gitta più che 700,000 lire. Nella previsione del bilancio del 1878 è apprezzata in 750 000 lire. Le cinquanta classi oscillano fra questi due poli opposti: uno è il reddito annuo netto di lire 800 che paga un'aliquota di 0,56 per ogni 100 lire; l'altro, cioè l'ultimo, comprende la reddita netta, spendibile di 100,000 lire con un'aliquota d'imposta di lire 2 25 per 100. Si va da lire 4 50 a lire 2250 approssimativamente a quanto pare, e se le classi poco agiate non hanno da rallegrarsi, non possono che attristarsene le agiate, colpite duramente. E la durezza piglia qualità e modo dall'indole dell'imposta, *che è progressiva*. Se lo Stato stanziasse un'imposta somigliante con un'aliquota variante da 056 a 2. 25 per 100 violerebbe lo Statuto, che prescrive il principio della proporzionalità. All'incontro alcuni municipi saltano il fosso, sono autorizzati a farlo e non si dice che facciano male. Solo giova notare e illustrare il fenomeno e può servire di ammaestramento e fornire elementi pel grave problema della ripartizione delle imposte. Però non devesi dimenticare che i popoli sopportano pel decoro dei loro municipi ciò che rifiutano per quello dello Stato. La patria grande si capisce e si ama meno della piccola, e bisogna tener conto di ciò nello stanziamento delle imposte. Nella presente discussione agitata al Consiglio comunale di Firenze, nessuno ha messo in dubbio la convenienza del principio progressivo. Ma poichè si era avvertito che senza *rimaneggiarla*, come suol dirsi oggidì, cioè senza accrescerla, la tassa non avrebbe gittate le 750,000 lire, si è pensato al modo. O aggravare le minori rendite di un punto progressivamente o creare cinque classi nuove, nelle quali si comprendano i redditi di 200,000 lire e oltre, accentuando la progressione, al di là del massimo attuale.

Anche a Firenze adunque è posta la questione medesima che tormenta i bilanci maggiori degli Stati moderni. O aggravare ancora le classi minori, o colpire di più e con una progressione più rapida i redditi dei facoltosi. Il Consiglio ha sentito la somma gravità della deliberazione che doveva prendere, e l'ha differita per attingere l'inspirazione decisiva a studi nuovi.

E ora si è appigliato con saviezza alla creazione di classi nuove. I grandi comuni somigliano a piccoli Stati per la varietà e l'intensità dei loro servigi. Spesso essi si pigliano la licenza di fare ciò che si negherebbe allo Stato; e perchè rappresentano il dicentramento, si è più dolci verso loro. E non si pensa che, se il comune rappresenta un potere che limita l'azione soverchia e prepotente del governo centrale, esso è alla sua volta o può divenire molto facilmente un potere dispotico verso i cittadini. Coloro i quali credono contrari ai sani precetti dell'economia l'imposta progressiva, quale conforto trarrebbero all'offesa dei loro principii economici, perchè è il Comune e non lo Stato che inalbera il vessillo dell'imposta progressiva? Sarebbe tempo di considerare questi problemi con un concetto unitario, esaminando a fondo in quanti modi, per quante vie e da qual parte si colpiscano più volte gli stessi redditi dei cittadini. Quando s'introdusse in Italia la tassa di ricchezza mobile, fu detto che essa si sostituiva alle molteplici forme d'imposta, le quali colpivano i redditi. E in Toscana fu asserito che essa si sostituiva alla tassa di famiglia, la quale, in un suo celebre rapporto, il compianto Scialoia dipingeva coi colori più foschi e dichiarava odiatissima dalle popolazioni. Ma oggidì, alla tassa della ricchezza mobile duramente percetta dallo Stato, si è aggiunta la tassa di famiglia duramente esatta dal comune e in modo progressivo. Quanto si è lontani dalle rosee previsioni del 1864 e come si deve ammirare la pazienza di questi contribuenti italiani, i quali non si confessano nè domi, nè affranti dalla fatica gloriosa di far grande nello stesso tempo lo Stato ed il Municipio, ove sono nati.

IL SEGRETO DEI TELEGRAMMI

Da gran tempo si credeva, con fondamento, che dal ministero dell'interno si comunicassero ai giornali a lui devoti i telegrammi indirizzati ad altri giornali od anche a privati. Dai dispacci telegrafici, che tutti passano sotto gli occhi dell'onorevole ministro dell'interno o degl'impiegati del suo gabinetto, si tolgono le notizie che hanno qualche importanza politica, e se ne fa un sunto che viene poi distribuito alla stampa privilegiata. Ora è avvenuto un bel caso che leva ogni dubbio intorno a questa violazione del segreto telegrafico.

Martedì scorso, una rispettabile famiglia russa, ha ricevuto un telegramma press'a poco in questi termini:

Vladimiro fu ferito ad un ginocchio presso di Orkanié. Partiamo con Alessio per andarlo a trovare. — *Firmato*: ALESSANDRO.

Come al solito, questo dispaccio deve essere passato a palazzo Braschi. Vladimiro! Alessio! Devono essere due granduchi. Alessandro! Diamine! non può essere che lo czar. Grande commozione nel gabinetto del ministro dell'interno. E la sera stessa l'*Italie* pubblicava quanto segue:

Giunge notizia dal quartiere generale di Bogote che il granduca Vladimiro, secondogenito dello czar, è stato colpito, avantieri, domenica, presso Orkanié, da una palla nel ginocchio. La ferita è gravissima. Si aspetta l'imperatore che deve recarsi a visitare il ferito.

E il *Bersagliere* aveva, la stessa sera, nientemeno che un *servizio telegrafico particolare* e pubblicava la peregrina notizia colla data di Bucarest, 4. Eccola:

Il granduca Vladimiro fu domenica ferito in un ginocchio da una palla presso Orkanié. La ferita è gravissima. Attendesi la visita dell'imperatore.

La *Nazione* di Firenze, che ha pure il suo servizio particolare, pubblicava la mattina seguente un telegramma, nel quale si diceva: *essere stato ferito in una coscia il granduca Vladimiro*. E, per parer meglio informata degli altri, aggiungeva di suo: *Si teme di dover eseguire l'amputazione della gamba!*

Ora si viene a sapere che nè Alessandro, nè Vladimiro, nè Alessio appartengono alla famiglia imperiale russa. Sono invece parenti dell'egregia famiglia alla quale era indirizzato il telegramma che ha subito quelle comiche trasformazioni. E vogliamo sperare che l'*amputazione della gamba* non sia che una particolarità della *Nazione*, la quale ha un modo troppo spicciativo di curare i feriti per uso e consumo de' suoi benigni lettori.

Noi crediamo che la colonia russa di Roma avrà fatto le grasse risa di questo *qui pro quo*. E infatti l'avventura è comica. Ma ci pare che al primo momento d'ilarità debbano succedere serie riflessioni. Non solamente il segreto, ma ben anche la proprietà dei telegrammi è inviolabile. Ciò che accade in Italia, a questo riguardo, non ha riscontro in alcun paese del mondo. Questa volta i colpevoli hanno avuto il danno e le beffe. Ma non dubitiamo che nella stampa e nel paese si manifesterà un sentimento unanime di riprovazione contro un abuso che basterebbe a dare la misura del rispetto che al ministero dell'interno si sente pei diritti più sacri dei cittadini.

UN NUOVO MINISTRO DI STATO

Abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta Ufficiale* la notizia che S. M. il Re con decreto del 23 ottobre, su proposta dell'on. ministro dell'interno, ha conferito al conte Cesare Trabucco di Castagnetto, senatore del regno, la dignità di ministro di Stato.

Noi professiamo la più alta stima pel conte di Castagnetto, che sappiamo essere stato sempre uno dei più costanti servitori della Dinastia, ed un consigliere leale di Carlo Alberto. Ma, essendo note le sue convinzioni schiettamente clericali, è lecito il sospettare quale scandalo avrebbe prodotto fra i progressisti la sua elevazione alla dignità di ministro di Stato, se fosse stata consigliata da un ministro responsabile moderato.

I DAZI DI USCITA
per gli oggetti di belle arti

A mezza via il Senato ha dovuto arrestare la discussione del progetto di legge sugli oggetti di antichità e artistici, perchè il ministro si è avveduto che il nuovo trattato colla Francia non gli consentiva la facoltà di tassarli nella misura del 25 per cento all'uscita.

Questo fatto merita un attento esame, perchè sparge un po' di luce su questa fretta del legiferare che contrassegna i ministri passati e i presenti. Pare che il Consiglio dei ministri non esista in Italia per coordinare a unità d'intenti i vari disegni di legge; ogni ministero è uno Stato a parte. Avevamo notata questa tendenza sotto l'amministrazione passata, quando il ministro della pubblica istruzione presentò alla Camera un progetto somigliante a quello che ora il Senato discute. Ma i trattati sinora vigenti vietavano d'imporre una tassa nuova qualsiasi all'uscita o di aggravare le esistenti. Per questa ragione alla Camera il progetto si arrestò; ma il ministro della pubblica istruzione e quello delle finanze si accordarono per veder modo che nelle nuove negoziazioni si togliesse questo intoppo e operarono rettamente. Se non siamo male informati, avendo il governo francese desiderato che si ponesse un limite ai dazi di uscita e non volendo il ministero italiano aggravare o accrescere in nessuna guisa tali odiosi balzelli, aveva ponderato la cosa con molta equità. Il negoziatore italiano aveva chiesto al sig. Ozenne che si desse la facoltà addizionale di tassare gli oggetti di collezioni, le ossa e qualche altra cosa all'uscita, senza patteggiare allora alcuna misura nel dazio, per quanto ci viene assicurato. Così per gli oggetti di collezione era pago il voto degli archeologi e dei cultori delle arti belle. E per le ossa rimaneva aperta la questione dinanzi al Parlamento.

Non era nell'intendimento del ministro Minghetti di imporre all'uscita le ossa; ei non voleva togliere alla Camera dei deputati, che tante volte avea agitata la questione in vario senso, la libertà della scelta che le vigenti convenzioni offendevano.

Il ministro Coppino ha presentato il suo progetto prima che si chiudessero dal ministero Depretis le negoziazioni colla Francia.

Nella farragine delle questioni molte-

35

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Ed ella uscì dalla stanza col suo solito passo maestoso. Ma quando fu nella propria, chiuse l'uscio e sedette a versare lagrime insolite.

Margherita era entrata pallida e stanca nel salotto dove i suoi genitori erano tuttora uniti e conversavano tra loro. Aspettò alcuni istanti prima di aver coraggio di prendere la parola:

— La signora Thornton manderà il letto, mamma.

— Oimè, come siete abbattuta! Fa un gran caldo, Margherita?

— Sì; e nelle strade v'ha una grande agitazione in causa dello sciopero.

Nel profferire queste parole ell'avea vivamente arrossito; ma fu un rossore fuggevolissimo.

— Betty Iggius v'ha mandata una ambasciata: vi prega d'andare a lei — le disse la madre: — ma sono certa che siete troppo stanca per farlo.

— Sì! Sono stanca. Non ci posso andare.

Ell'era taciturna e agitata da un tremito, mentre faceva il thè. Era però ben lieta di vedere il padre siffattamente occupato della consorte da non aver tempo di far grande attenzione od altra cosa. Per insino, quando sua moglie si fu messa a letto, ei non volle starne lontano e prese a farle lettura finchè ella s'addormentasse, e Margherita rimase sola.

« Ora voglio pensarci.... ora voglio ricordare ogni cosa. Prima non ho potuto.... non ho osato di farlo. »

Ed ella si mise a sedere tenendo le mani strette intorno alle ginocchia, le labbra compresse, gli occhi fissi come in una visione; e traendo un profondo sospiro.

« Io, che odio i tumulti.... Io che ho disprezzato delle persone per aver dato a divedere emozione, che le ho stimate manchevoli di forza d'animo, io stessa che bisogno avevo di correre e gettarmi davanti alla folla come una pazza romantica? Ed ho fatto io nulla di bene? Ci scommetto che se ne sarebbero andati anche senza di me! »

Ma ella stessa s'accorse di essere giunta ad una conclusione non giusta; come, in un istante, il suo sano raziocinio dovette ammettere: « No, forse non se ne sarebbero andati; forse un po' di bene l'ho fatto. Ma che cosa mi spinse a difender quell'uomo come s'ei fosse un bambino impotente a difendersi da sè? Ah! » esclamò, torcendosi le mani: « non è a stupire che quelle genti pensassero ch'io fossi innamorata, dopo aver fatto in quel modo! Io innamorata!.... e di lui poi! »

E le sue pallide gote si infiammarono di un vivo rossore; ed ella si coprì la faccia con le mani, le quali, quando le abbassò, eran bagnate di calde lagrime.

« Deh, come basso sono caduta che s'abbia a dire di me tal cosa! Non avrei avuto tanto coraggio con nessun altro, appunto, perchè ei m'è sì completamente indifferente... se pure non devo anzi dire addirittura antipatico... Ero stata io che l'avevo spinto al pericolo. Non potevo sopportare di vederlo là, al sicuro, aspettar tranquillamente i soldati che si scagliassero su que' poveri forsennati. E, in seguito, del pari non ebbi coraggio di vederlo, solo, esposto al vigliacco assalto di mille contro uno!.. Sì, rifarei ancora ciò che ho fatto, dicessero di me che cosa volessero. S'io ho potuto prevenire un'azione crudele, ingiusta, feci un'opera degna di una donna. In ultimo il mio femminile orgoglio quanto loro piaccia, io so d'esser pura agli occhi di Dio! »

Ed ella sollevò gli occhi, così dicendo, e una calma placida e altera si diffuse sulle sue fattezze, che pareano quasi di marmo.

Entrò Dixon dicendo:

— Signorina Margherita, qui c'è il letto, mandato dalla signora Thornton, e quello che l'ha portato vorrebbe sapere, in particolare, come voi state.

— Io? — rispos' ella alzandosi. — Ditele ch'io sto ottimamente; e fatele tanti ringraziamenti per il letto.

Ma ell'era pallida come il suo fazzoletto, e il capo le doleva immensamente.

Dopochè anche suo padre si fu ritirato alla propria camera, ed ella fu di nuovo sola nella propria, il riso sforzato scomparve dalle sue labbra e gli occhi lasciarono trasparire l'intensità del dolore.

Si coricò e rimase immobile nel letto, poichè il muovere mano o piede o nemmeno un dito, sarebbe stato cosa superiore alle sue forze. Ell'era sì stanca, sì sbalordita che non potè gustare un placido refrigerio dal sonno. I suoi pensieri febbrili passavano e ripassavano per quello stadio ch'è tra la veglia e il sonno, non lasciando mai di molestarla colla loro presenza. Non le era concesso di rimaner sola, così prostrata, indebolita com'era; ma un nuvolo di faccie la guardavano, mettendole un senso non già di fiera collera o di paura, ma bensì di vergogna per aver ella a essere per tal modo l'oggetto di una generale osservazione... un senso di vergogna sì acuta che le pareva che si sarebbe volentieri sepolta sotterra per nascondersi, solo che l'avesse potuto fare.

XXIV.
Il malinteso è chiarito

Alla mattina seguente, Margherita si alzò, contenta che la notte fosse al suo termine; non guarita, ma riposata. Sua madre aveva riposato bene e non s'era destata che una volta sola. Una brezzolina spirava nell'aria calda, e benchè colà non vi fossero alberi tra le cui foglie potesse agitarsi piacevolmente, pure a Margherita pareva di sentire (forse dalle sue rimembranze) un'eco gradita di lontani mormorii di foreste, tra le cui verdi fronde per certo la dolce brezza scherzava in quel punto.

Sedette al proprio lavoro nella stanza della signora Hale, e progettando per il pomeriggio di recarsi a visitare Betty Iggius. Voleva sbandire ogni ricordo della famiglia Thornton; non era d'uopo il pensare ad essi finchè non le stavano davanti agli occhi in carne e ossa. Ma certamente lo sforzo di non pensare a loro non faceva che ripresentarli più vivamente alla sua mente; e di quando in quando un vivo rossore veniva a colorare le sue gote, come un raggio che si riflette nel mare, uscendo fuori dalle nubi.

Dixon aprì pian piano la porta e venne in punta di piedi a Margherita che sedeva presso alla finestra.

— Il signor Thornton, signorina. Egli è nel salotto.

Margherita ripiegò il suo lavoro.

— Ha chiesto di me? Non è ritornato il babbo?

— Il padrone è fuori; ed egli ha chiesto di voi, signorina.

— Sta bene; vengo subito — rispose Margherita; ma indugiava stranamente.

Il signor Thornton se ne stava presso una delle finestre, volgendo il dorso all'uscio, tutto intento in apparenza a guardare al di fuori. Ma, in realtà, era assorto in una temenza, nuova ad un carattere come il suo. Il cuore gli palpitava con violenza, pensando di rivederla. Non poteva dimenticare il tocco delle braccia che gli avevano cinto il collo, quel tocco accolto con impazienza in quell'istante, ma il cui ricordo ora gli vibrava ogni più intima parte del cuore; gli pareva di sentir mancare ogni risoluzione, ogni potere sopra sè stesso, come cera al fuoco. Ei paventava quasi di non potersi astenere dal farlesi incontro colle braccia stese, in muta preghiera di voler venire e posare a quel seno a cui s'era una volta accostata. Il cuore gli batteva con veemenza; e, forte com'era, tremava anticipatamente al pensiero di ciò che aveva a dire e del come potrebb'essere ricevuto. Forse che la vedrebbe esitare e arrossire e rifugiarsi tra le sue braccia come al suo nido naturale... Un momento, egli ardeva d'impazienza all'idea che ciò potesse seguire; un altro, temeva uno sdegnoso rifiuto; al solo pensiero del quale l'avvenire gli appariva sì squallidamente fosco che la mente ne rifuggiva. Fu scosso dalla presenza di alcun altro nella stanza. Si volse... era lei. *(Continua)*

plici si è perduta di vista questa piccola parte, e da ciò l'intoppo improvviso in cui è inciampato il progetto di legge, il quale aveva suscitato tante questioni al Senato; come succede sempre quando si tratta di regolare o costringere in qualsiasi guisa il principio della proprietà.

Noi esprimiamo un pensiero e un voto in questo affare, che ha la sua gravità relativa. Ci pare assai difficile l'attuazione del sistema proposto dall'onorevole ed egregio Massarani; ma sappiamo anche che la Francia non è vivamente interessata nella misura del dazio d'uscita sugli oggetti di collezione. E poichè il trattato nuovo lascia aperte colla Francia molte questioni che si riferiscono alla marina e alla pesca, le quali si dovranno definire fra breve, non si vede alcuna difficoltà nella proposta di rettificare quel dazio se lo si crede troppo basso. Affidiamo questo pensiero al ministro della pubblica istruzione e agli uomini competenti, e li preghiamo di esaminare anche se il grande valore degli oggetti di collezione non renda necessario un dazio percentuale relativamente mite.

TRATTATO D'ESTRADIZIONE

TRA LA GRECIA E L'ITALIA

Il *Messager d'Athènes* pubblica il testo del trattato di estradizione conchiuso tra la Grecia e l'Italia. Ecco i crimini e i delitti, per i quali avrà luogo l'estradizione tra i due paesi: L'assassinio; il parricidio; l'infanticidio; l'avvelenamento; l'omicidio volontario con o senza premeditazione; l'aborto; lo stupro; rapimento e sequestro di persone; attentato al pudore con eccitamento al libertinaggio; occultamento, soppressione, supposizione ed esposizione di fanciulli; bigamia; colpi e ferite con o senza premeditazione, avendo cagionato sia la morte, sia una malattia, sia incapacità di lavoro personale durante più di trenta giorni, o essendo stati seguiti da mutilazione, amputazione o privazione dell'uso di un membro o d'un organo o di altre infermità permanenti; colpi e ferite volontarie contro ad un impiegato pubblico o ad un ministro di culto durante o a cagione dell'esercizio delle loro funzioni; associazione di malfattori; brigantaggio; estorsione; minaccie contro le persone o alle proprietà di tutta una contrada, con l'intenzione di commettere una estorsione; sequestro o detenzione illegale di persone; incendio volontario; furto, sottrazione o frode, allorchè sono accompagnati da circostanze che importino almeno, secondo la legislazione dei due paesi, la pena della reclusione; sottrazione e concussione commesse dagli impiegati o depositari pubblici; corruzione di pubblici impiegati; contraffazione o falsificazione di moneta o di carta-moneta avente corso legale e introduzione o emissione fraudolenta di falsa moneta; contraffazione o falsificazione delle obbligazioni dello Stato o di altri effetti pubblici o di biglietti di Banca; falsificazione di sigilli, di punzoni e timbri dello Stato; falso in scrittura pubblica o privata o uso di documenti falsi conoscendone la falsità; falso giuramento, falsa testimonianza, falsa perizia, subornazione di testimoni, di periti e di interpreti; calunnia; bancarotta fraudolenta; distruzione, deterioramento e degradamento, con intenzione colpevole, di qualsiasia proprietà mobiliare o immobiliare, sia privata, sia appartenente allo Stato; baratteria; pirateria e fatti assimilati alla pirateria, a meno che lo Stato richiesto non sia competente per la repressione e non preferisca riservarsela; insurrezione dell'equipaggio d'una nave.

Sono compresi sotto i precedenti capi i tentativi, allorchè essi sono previsti e puniti dalle leggi dei due paesi. In materia correzionale poi avrà luogo l'estradizione fra i due paesi per i seguenti individui: i condannati contradditoriamente o in contumacia, quando la pena inflitta sarà almeno di tre mesi di carcere; gli accusati, quando il massimo della pena applicabile al fatto incriminato sarà, secondo la legge del paese richiedente, almeno di due anni di carcere o di una pena equivalente; o quando l'accusato fosse già stato condannato ad una pena criminale o al carcere per più d'un anno.

Finalmente i crimini e i delitti politici, non che i fatti connessi a simili reati, sono eccettuati dalla presente Convenzione.

A questa enumerazione di reati soggetti all'estradizione o eccettuati da essa succedono poi nel trattato parecchi articoli, nei quali si stabiliscono le solite norme secondo cui si fa la procedura dell'estradizione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 5 *dicembre*. — Due righe di cronaca teatrale. Iersera abbiamo finalmente sentita anche noi la Patti, l'abbiamo sentita alla Fenice con una di quelle folle che non si ricordano da gran tempo. Tutti i palchi eran pieni, meno quattro o cinque chiusi per lutto de' proprietari; erano occupate tutte le poltrone e le sedie, e nello spazio lasciato ai miseri mortali che si rassegnarono a rimaner ritti, c'era un pigiamento tale da far pietà.

Alle 7 3¦4 non si entrava più nella sala, e un buon numero di gente s'accalcava mugolando nei corridoi o girava pegli atrii come anime in pena.

Del resto la cosa non deve far maraviglia quando si pensi che moltissimi forestieri son capitati apposta dalla vicina terraferma.

Dinanzi a questo pubblico stipato, esigente in ragione dell'aspettativa, del danaro speso, e del disagio non piccolo in cui si trovava, la Patti cantò la *Traviata*, e vinse la sua battaglia. Ella fu giudicata artista maravigliosa per la sicurezza, per l'estensione della voce, per l'agilità, pel possesso della scena. Nondimeno io non oserei affermare che, per l'accento drammatico, altre minori di lei non l'abbiano superata anche nella bell'opera di Verdi e non occorre aver l'età di Matusalemme per ricordarsi il grido straziante della Spezia all'aria *Gran Dio, morir si giovane*. Iersera questo passo passò senz'applausi. Destò invece un grande entusiasmo l'adagio del duetto: *Parigi o cara noi lasceremo*, di cui si volle la replica. Tutto sommato, un vero successo, che spiega l'ammirazione di tanti per la insigne cantante, quantunque non giustifichi il linguaggio iperbolico e sufficientemente ridicolo onde fanno uso alcuni giornali discorrendo della Patti. Onoriamo come si merita l'eccellenza in ogni arte, ma non cadiamo in esagerazioni concessibili appena nei tempi in cui non c'era permesso di andar in visibilio che per la musica e per il ballo.

Al Goldoni si diede la settimana scorsa *Il fratello d'armi* di Giacosa. Il successo non fu eguale a quello delle altre città, ma il second'atto piacque assai e la scena con cui quest'atto si chiude parve a molti e pare anche a me la più drammatica ed efficace che il Giacosa abbia scritto. Al non pieno esito complessivo contribuì la esecuzione assolutamente mediocre data a questo lavoro dalla compagnia Bellotti Bon, n° 2. Migliore di tutti fu il Giagnoni nella parte di Fiorello. La Marchi ed il Pasta sono senza dubbio ottimi attori, ma erano fuori di posto sotto le spoglie di Bona e di Ugone.

Dalle notizie teatrali passo ad un cenno necrologico. Morì ieri il dott. Michelangelo Asson, che fu uno tra i più illustri chirurghi d'Italia. La sua vita così utile agli altri, così nobilmente spesa per tanti anni non poteva chiudersi in un modo più tragico. Nel 1872 lo aveva colpito una paralisi che gli aveva inceppato la parola, resi impossibili i movimenti. L'intelligenza si mantenne per lungo tempo lucida e viva, ed era un'amara ironia, perchè non valeva ad altro che a fargli intendere la miseria del suo stato. Lo confortavano le cure assidue d'una moglie affezionata e devota, ma il mondo esteriore era morto per lui; appena di tratto in tratto qualche amico veniva a salutare il povero infermo, che non poteva ricambiare il saluto. Poi si andò via via anche oscurando la mente, e chi lo vide negli ultimi mesi n'ebbe il cuore straziato. Oggi l'annunzio della sua fine ridesta in molti una memoria sopita, lo fa rivivere un momento nell'animo de' suoi concittadini. Certo egli era un uomo insigne, oltre che nell'arte sua, anche negli studi scientifici e letterari, era un ottimo patriotta, era fido nelle amicizie, era disinteressato, era buono e generoso anche in mezzo a qualche intemperanza d'umore dovuta più che altro all'eccitabilità dei suoi nervi. I poveri a cui egli prodigava liberalmente la sua opera, i clienti ch'egli assisteva con rara abnegazione, non lo dimenticheranno, o almeno non dovrebbero dimenticarlo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

(X. M.) **Vienna**, 1° *dicembre*. — Abbiamo accolto con vera ilarità la notizia pervenuta da Londra, che l'Austria-Ungheria si disponeva a fortificare Trieste e ad istituire presso Praga un campo militare trincerato, perchè non si è mai finora pubblicata una favola più strana ed assurda, neppure in questi tempi tanto fecondi per le invenzioni giornalistiche. E se non vi ho trasmesso subito col telegrafo una ricisa smentita a questo proposito, ciò avvenne per la semplicissima ragione che mi sembrava inutile il dovermi preoccupare di siffatte notizie, evidentemente prive di ogni fondamento. Anzi, vista la frequenza colla quale, non solo certi giornali di Parigi e di Londra, ma anche talune Agenzie telegrafiche si divertono già da qualche tempo a trasmettere le più strepitose notizie *à sensation* sul conto di questo impero e delle sue relazioni politico-diplomatiche, debbo mettervi in guardia dall'accoglierle e dal prestarvi la menoma fede.

Passando ora all'ultimo discorso di lord Derby, posso dichiararvi che quel discorso, malgrado tutte le smentite, non ha servito ad altro che ad accrescere il disaccordo esistente in seno al gabinetto britannico, cioè fra il gruppo d'azione del gabinetto inglese, che si compone di lord Beaconsfield, del duca di Richmond, di lord John Manners, di sir Michael Hicks-Beach e del signor Hardy, e il gruppo d'astensione, composto di lord Derby, il marchese di Salisbury, lord Carnarvon, il signor Cross e sir Stafford Northcote. E sebbene questi ultimi abbiano per ora la prevalenza e la popolarità stante l'appoggio del giornalismo russofilo del paese, tuttavia resta ancora a vedersi a quali estremi spingerà la politica inglese questo aperto dissidio interno del gabinetto di fronte alla questione orientale, e quale dei due partiti saprà avere la prevalenza presso la Corona ed il Parlamento nei momenti decisivi, e quale sarà in grado di realizzare il proprio programma orientale.

Da buonissima fonte ci viene assicurato che il partito d'astensione ha maggiore probabilità di trionfare sul partito d'azione, mentre i veri conoscitori delle vicende politico-sociali d'Inghilterra intorno la ferma opinione, che i signori Derby e Salisbury non oseranno spingere le cose sino al punto di provocare una crisi non solo ministeriale, ma anche parlamentare. Quindi l'attuale incertezza nella condotta del gabinetto inglese sulla questione orientale perdurerà fintantochè non sia affatto dileguata la speranza di una soluzione pacifica conforme agli interessi inglesi, ma avanti che siano le speranze sulla moderazione del vincitore il gruppo ministeriale che ora propugna l'astensione, si unirà al partito d'azione, ed affronteranno di comune accordo gli avvenimenti. Egli è però innegabile che l'attuale politica d'astensione inglese si può giustificare anche colla condotta della nostra monarchia, poichè se l'Austria Ungheria non iscorge lei i proprii interessi dalla partecipazione eventuale della Serbia alla guerra, anche l'Inghilterra difficilmente può da sè sola allarmarsi per l'occupazione provvisoria dell'Armenia. Le conseguenze definitive di tutti questi fatti ed avvenimenti dovranno essere regolate dalla pace futura, quindi questi due Stati non hanno ora alcun motivo plausibile per prevenire, con un intervento immaturo ed ingiustificato, il corso regolare degli avvenimenti, mentre se nella pace suddetta non si rendesse giustizia agli interessi bene intesi di queste due potenze, esse saranno ancora sempre in tempo di collegarsi ed unirsi per invontare qualunque attentato diretto contro il loro diritto politico-internazionale e la loro sicurezza esterna.

SVIZZERA

La Gazzetta Ticinese scrive:

Il commercio fra la Germania e l'Italia per i passi alpini Grigioni essendo assai diminuito dopo l'apertura della ferrovia del Brennero, l'amministrazione dei dazi ha risolto di ordinare la soppressione della dogana in Coira. In seguito ad una convenzione conchiusa colla ditta Jenatch, Bavier e Comp., il servizio di dogana sarà mantenuto limitatamente ad un'ora al giorno e questa convenzione entrerà in vigore col 1° gennaio 1878. Il Consiglio federale ha ora ratificato detta convenzione.

— Il Gran Consiglio di Zugo, con voti 42 contro 16 ha risolto di mantenere nel bilancio la somma prevista per la quota della sovvenzione spettante al Cantone di Zugo per la ferrovia del Gottardo, ma di sospendere il pagamento fino a tanto che non sia assicurata la costruzione della linea Zugo-Arth. La sovvenzione suppletoria poi di fr. 150,000 per la ricostituzione dell'impresa del Gottardo venne respinta all'unanimità.

— Lo stesso giornale pubblica i seguenti dispacci:

Berna, 4 *dicembre*. — Il Consiglio federale ha cassato la legge zurigana sul monopolio dei biglietti di Banca per motivi costituzionali.

Locarno, 4 *dicembre*. — Il Gran Consiglio, con voti 40 contro 33, ha risolto di rimandare la discussione dell'oggetto ferroviario. La sessione è sciolta.

AUSTRIA UNGHERIA

Nella seduta del 2 della Camera dei deputati austriaca venne approvata la prima parte dello statuto della nuova Banca austro-ungherese. La seconda parte riguardante il debito degli 80 milioni venne rinviata alla Commissione coll'incarico di trovare una soluzione definitiva della vertenza.

— Parecchi comuni della Gallizia settentrionale rivolsero delle petizioni ai deputati galliziani al Reichsrath affinchè votino, stante la crisi che regna nel paese, contro l'aumento di dazio del petrolio e contro i dazii di finanza.

GERMANIA

La *National Zeitung* del 3 si dichiara contro ad un prolungamento semestrale del trattato di commercio, che sarebbe solamente nell'interesse dei protezionisti austriaci. Il governo tedesco dovrebbe insistere per un prolungamento d'un anno. Questa sarebbe la migliore base per un trattato.

GRECIA

Secondo i giornali greci, il governo avrebbe l'intenzione di chiamare sotto le bandiere il secondo contingente della riserva e di procedere al riordinamento della guardia nazionale.

— Sono attesi al Pireo i battelli porta-torpedini ordinati in Inghilterra.

— Il signor Ipsilanti, ministro di Grecia presso i gabinetti di Parigi e di Vienna, ha ritirato la dimissione.

— La regina di Grecia ha messo una sala del palazzo reale a disposizione delle signore della sezione greca della Croce Rossa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 dicembre.

(80° della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici e privati.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di Codice sanitario.

NICOTERA (ministro dell'interno) annunzia che S. M. con decreto d'oggi stesso ha nominato il prof. Francesco Magni a commissario regio per la discussione di questo progetto di legge.

PRES. Domanda all'on. ministro se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

NICOTERA (ministro) annuisce, riservandosi però di esprimere in seguito i suoi intendimenti.

È aperta la discussione generale.

MAGGIORANI deplora che in questo progetto di legge siano state fatte delle omissioni, fra le quali quella che riguarda il lavoro dei fanciulli e delle donne, e quella relativa alla sanità marittima.

L'oratore, dopo avere dimostrato gli inconvenienti di queste lacune, conchiuse dichiarando che secondo le dichiarazioni del ministro su questo punto si sarebbe limitato a proporre emendamenti nel corso della discussione, o avrebbe proposto la sospensione dell'intero progetto.

NICOTERA (min. dell'interno) risponde che l'ommissione fatta in questo Codice del capitolo che riguarda il lavoro dei fanciulli parte dal giusto concetto di regolare il lavoro dei fanciulli in apposito separato progetto di legge. Siccome l'argomento è gravissimo, così dal lato igienico che dall'umanitario, il trattarne separatamente gli accresce importanza.

L'on. ministro promette di presentarlo nel più breve tempo, come pure presenterà la parte relativa alla sanità marittima, perchè meritevole di più maturo esame, ed anche per la necessità di metterla in relazione colle risoluzioni del Congresso tenutosi in Vienna nel 1874.

BERTI (relatore) loda il ministro per la risoluzione adottata, e solo raccomanda al ministro la sollecitudine nel mandarla ad effetto.

BORGATTI approva che sia rinviato ad una legge speciale il capitolo che riguarda il lavoro dei fanciulli.

MAGGIORANI, non soddisfatto delle parole dell'on. ministro, propone un ordine del giorno che obbliga il ministro a presentare il progetto sul lavoro dei fanciulli entro il 15 febbraio.

NICOTERA (min. dell'interno) non può accettare l'ordine del giorno Maggiorani. Crede che bastino le promesse fatte.

MAGGIORANI ritira il suo ordine del giorno.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa all'art. 1 che è sospeso.

L'art. 2 è approvato senza discussione.

MANTEGAZZA parla sull'art. 3. Desidererebbe una Direzione generale di sanità che fosse composta di persone tecniche.

NICOTERA (ministro dell'interno) riconosce che il servizio di sanità debba essere composto di persone tecniche, ma non esclusivamente di esse perchè altrimenti queste si occupano soltanto di un lato della questione, lasciando in disparte la questione amministrativa.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte vari oratori, l'art. 3 viene rinviato alla Commissione.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge che dà facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici e privati.

Votanti 77 — Favorevoli 51 — Contrari 26.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5 30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre.

(155ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

MAZZA (deputato rieletto) presta giuramento.

PRES. Ieri fu compiuta la discussione del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica. Resta da approvarsi la somma complessiva, che è di L. 24,080,794 10.

Posta ai voti questa somma è approvata.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica pel 1878:

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 192 — Voti contrari 22.

La Camera approva.

LA PORTA presenta la Relazione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

MORRONE presenta la Relazione sulle modificazioni nella procedura civile.

INDELLI presenta la Relazione sul progetto di legge per abolizione della terza categoria del personale giudiziario.

PRES. La parola spetta all'onor. Ercole per la sua interrogazione al ministro degli affari esteri sul sequestro di due navi italiane nel Bosforo.

ERCOLE ricorda che giornali stranieri parlarono di gravi difficoltà sòrte tra la Turchia e l'Italia a cagione del sequestro di due navi mercantili, che furono sottoposte al Tribunale marittimo delle prede.

L'oratore non esaminerà se la Porta abbia diritto di mantenere un blocco che dicesi inefficace. Le leggi internazionali permettono il sequestro, ma quando il blocco è efficace.

L'oratore dimostra la ragionevolezza di questa disposizione e chiede al ministro se sia vera la notizia, quali istruzioni furono date alla ambasciata e quali provvedimenti si prenderanno in caso che la Turchia non voglia restituir le navi.

L'oratore spera che il ministro darà pure qualche spiegazione sulla politica del governo del Re nella quistione orientale.

MELEGARI (min. degli affari esteri). Il governo del Re, rigorosamente fedele ai doveri della neutralità, si mostrò finora assiduo propugnatore dei diritti e degli interessi dei neutri. Dopo dichiarata questa guerra, il commercio italiano ha ricevuto la più larga ed efficace protezione. Per adempiere il mio dovere, io sono rimasto qui in Roma, sempre al mio posto e questa mia presenza non fu senza utilità pei nostri commerci e per le nostre relazioni internazionali.

Le due navi *Britannia* e *Matilde Belagamba*, che furono sequestrate, avevano francato la linea del blocco, giungendo nel Bosforo.

Sono finora ignoti i motivi dell'autorità sequestrante per legittimare il sequestro. Non posso pronunciarmi sull'atto del governo turco perchè mi mancano i dati necessari. E temerei di compromettere gli interessi che devo tutelare permettendo una discussione ora su questo fatto.

Noi abbiamo con noi i principii della legislazione moderna e io spero che la Turchia, memore dei nostri sforzi in di lei favore e tenuto conto delle ragioni di diritto, dell'interesse suo e dell'eccezionalità del sequestro, vorrà affrettarsi a metterlo in libertà. Se ciò non avvenisse, non sorgerà la guerra fra le due nazioni. No. Siffatte questioni si sciolgono in altro modo, come si ebbero altri esempi, coll'applicazione dell'arbitrato.

Noi, sostenendo lo svincolo del sequestro, sosteniamo una causa di progresso, ed io spero che la Sublime Porta aderirà alle nostre domande.

ERCOLE. Ringrazio l'on. ministro, ma a dire il vero io ne so quanto prima (*Ilarità*).

I giornali stranieri parlano d'un fatto gravissimo che è avvenuto, e m'immagino che il ministero avrà ricevuto comunicazioni dall'ambasciata di Costantinopoli. Io sperava che il ministro, nell'interesse del paese, desse qualche spiegazione. Non voglio obbligare il governo a parlare, ma non posso dirmi soddisfatto.

Le navi furono sequestrate il 10 novembre, cioè da un mese, ed il governo nulla sa. È il primo sequestro fatto dacchè fu proclamato il blocco, che ritiensi irregolare.

Io mi riservo di sollevare nuovamente la questione.

MELEGARI. Ho detto quanto credetti poter dire nello stato attuale della questione. Per ora non possiedo i dati necessari per dare un giudizio.

ERCOLE. Io spero che il governo, in ogni caso, saprà fare il suo dovere.

PRES. L'interrogazione è esaurita. Si procede alla discussione del primo libro del Codice penale. Ne abbiamo approvati 81 articoli. Ora è in discussione l'art. 82, che è il seguente:

« La prescrizione, salvi i casi pei quali la legge abbia altrimenti disposto, estingue l'azione penale:

« in venti anni, se il reato sarebbe stato punito con la pena dell'ergastolo;

« in quindici anni, se il reato sarebbe stato punibile con la pena della reclusione maggiore di venti anni;

« in dieci anni, se il reato sarebbe stato punibile con la reclusione non oltre venti anni, o con altra pena criminale;

« in cinque, se il reato sarebbe stato punibile con pena correzionale;

« in un anno, pei reati punibili con pene di polizia. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. Nanni, al quale rispondono il ministro della giustizia e l'on. Pessina (relatore), l'art. 82 è approvato.

L'articolo 83 è approvato senza osservazioni.

L'articolo 84 resta sospeso dopo alcune osservazioni dell'on. Nanni e dell'on. guardasigilli, affinchè la Commissione lo riprenda in esame.

Gli articoli 85 e 86 sono approvati senza discussione, e così gli altri fino al 91.

Sull'articolo 91 fanno brevi osservazioni gli on. Della Rocca, Melchiorre, Nanni, il relatore e l'on. guardasigilli.

Senza osservazioni si approvano gli altri articoli fino al 98.

Sono pure approvati i due ultimi articoli del primo libro che sono i seguenti:

« Art. 99. Il tempo stabilito per la prescrizione dell'azione penale e della pena si computa a norma dell'art. 49.

« Art. 100. La prescrizione dell'azione penale e della pena è applicata d'ufficio, nè l'imputato o condannato vi può rinunciare. »

PESSINA (relatore) dice che la Commissione aderisce alla modificazione chiesta dal ministro nell'articolo 84 che era rimasto sospeso.

Dopo brevi parole dell'on. Lucchini, l'articolo 84 è approvato.

NELLI (presidente della Commissione) dà notizia di qualche modificazione di forma che la Commissione ha introdotto in alcuni articoli per renderne più chiara la dizione.

PRES. La Commissione e il ministro propongono alcuni articoli concernenti le disposizioni per l'approvazione del primo libro del Codice penale.

Il primo di quegli articoli è il seguente.

« Il primo libro del Codice penale pel Regno d'Italia e gli articoli di procedura penale, annessi alla presente legge, sono approvati. Un decreto reale, dopo la promulgazione dell'intero Codice, stabilirà il giorno dal quale esso, unitamente agli anzidetti articoli di procedura penale, dovrà entrare in osservanza, non più tardi del 1° gennaio 1879. »

È approvato senza osservazioni.

Gli articoli 2 e 3 sono approvati senza discussione.

PRES. legge l'art. 4, che è il seguente:

« Fino a che tutti gli stabilimenti penali non siano conformati al sistema di pene ordinato dal nuovo Codice, le pene si sconteranno negli stabilimenti attuali nei modi più conformi alle disposizioni del Codice, che saranno determinati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. »

« Il governo del Re è autorizzato, dal giorno dell'approvazione del Codice, a far procedere nelle forme volute dalle leggi, alle opere occorrenti per la preparazione degli stabilimenti penali dal medesimo prescritti entro il limite della spesa di due milioni in ciascun anno fino al loro compimento.

« La detta somma sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio annuale del ministero dell'interno. »

FAVALE fa qualche osservazione sulla spesa che con questo articolo è autorizzata.

MANCINI (guardasigilli) dice che l'articolo è identico a quello che fu già votato dal Senato ed è inserito perchè nella legge del bilancio sia possibile iscriver la somma. Coll'articolo non si assume alcun impegno.

FAVALE sostiene che questa non è una legge speciale e crede che l'articolo 4 sia contrario alla legge di contabilità.

MANCINI (guardasigilli). L'articolo è di economia, non di spesa. Si tratta di fissare un limite alla spesa.

SPAVENTA sostiene che non si può stanziare con un articolo come questo una somma indefinita e svolge delle considerazioni per dimostrare che quest'articolo è contrario alle leggi di contabilità. Bisogna che il governo proponga una spesa determinata, corredando la sua domanda coi documenti necessari a chiarir la Camera.

VARÈ sostiene che i precedenti articoli rendono necessario questo, il quale sancisce i mezzi per provvedere all'applicazione delle varie pene.

PISSAVINI dice che si potrebbero conciliare le opinioni, cancellando dall'articolo il comma relativo alla indicazione della somma.

CHIMIRRI crede che si dovrebbe aspettare l'approvazione dell'intero Codice per istabilire la spesa di cui trattasi nell'articolo.

PERRONE-PALADINI parla brevemente sull'articolo.

MANCINI ricorda all'onor. Spaventa che l'articolo fu proposto al Senato dal precedente guardasigilli, collega dell'on. Spaventa.

Il Senato lo approvò senza difficoltà.

Nessun governo può dire quanto costerà una riforma carceraria, e la somma totale non può essere indicata.

L'on. ministro dichiara poi che non ha difficoltà alcuna ad accettare la modificazione proposta dall'on. Pissavini.

SPAVENTA risponde all'on. ministro e fa nuove osservazioni contro l'articolo. Dice che se una volta si commise un errore, non è ragione questa per rinnovarlo. Se si conosce un errore, è debito confessarlo e ripararlo.

MANCINI dichiara non aver difficoltà ad aderire che si indichi nell'articolo che con legge *speciale* dovrà esser stanziata la somma.

SPAVENTA soggiunge brevi parole.

L'art. 4 è approvato coll'indicazione della necessità della legge speciale.

PRES. Domani proseguirà la discussione di questi articoli.

L'on. Corte chiede di interrogare il ministro dell'interno su un telegramma privato comunicato ai giornali.

NICOTERA è pronto a rispondere.

CORTE dice che una famiglia forestiera, dimorante in Roma, ebbe un giovane ferito. Il padre telegrafò e per un fenomeno singolarissimo il telegramma trovò la sua strada nelle colonne di alcuni giornali, che diedero la notizia che il principe Wladimiro era stato ferito e che l'imperatore Alessandro partiva per andar a salutare il figlio ferito. (*Ilarità*)

Tutto ciò perchè c'era il nome di Wladimiro e il nome di Alessandro nel telegramma.

NICOTERA dice che l'interrogazione non è di quelle che si fanno in Parlamento. Molte volte accade che notizie mandate da privati si pubblicano nei giornali. Come si può chiamar responsabile il governo? Una persona, che l'on. Corte conosce, vide pubblicati suoi telegrammi da giornali avversari del ministero. La persona si lagnò, ma si convinse che il ministero non ci aveva colpa. Nè direttamente, nè indirettamente il ministero ha autorizzato pubblicazioni di notizie private nei giornali.

CORTE dice che ha sempre deplorato l'ingerenza del governo nei telegrammi.

NICOTERA dice che anche in altri paesi avviene talvolta che da telegrammi privati si traggano notizie, senza colpa del governo. Ricercherà se v'è qualche impiegato colpevole.

CORTE prende atto di questa promessa.

La seduta è sciolta alle 6 45.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani sera, come annunziammo, si terrà dal Consiglio comunale seduta pubblica e segreta.

15 sono le proposte all'ordine del giorno della seduta pubblica e 16 quelle della seduta segreta.

Fra le proposte di maggiore importanza vi sono il progetto di prolungare la via Cernaia fino al piazzale di Termini traversandone l'Ospizio di questo nome, e la nomina di due assessori supplenti in sostituzione dei signori march. Vitelleschi e cav. Spada.

Il delegato di questura, signor Galeazzi, sorprese ieri alla stazione alcuni incettatori di fanciulli.

Essi, dalla Terra di Lavoro, dove avevano presi quei poveri ragazzi, partivano per Parigi.

Gli onesti speculatori furono sorpresi ed arrestati insieme alle loro donne. I fanciulli furono condotti spaventati e piangenti nella prigione di Santa Balbina, le donne al Buon Pastore e gli uomini alle Carceri Nuove.

La salute del S. Padre va leggermente migliorando. Questa notte ha riposato bene ed oggi si è mostrato più sollevato.

Non si è ancora alzato dal letto, ma i medici sperano che ciò possa avvenire quanto prima.

Ove non sopravvenga dunque alcun nuovo malore, il Papa può tornare alle sue faccende e ai suoi ricevimenti, i quali non farà che in lettiga, poichè è sempre assai difficile che possa riacquistare l'uso delle gambe.

Bisogna aiutare i *pubblicisti* e perciò annunziamo il trasferimento dell'*Ufficio di pubblicità* del sig. A. Taboga, concessionario degli annunzi dell'*Opinione*. Il signor Taboga si è trasferito in piazza S. Claudio, N. 94, piano terreno, vale a dire in una delle posizioni più centrali di Roma e in un vasto e comodo locale. Colà potranno rivolgersi tutte le persone che hanno qualche annunzio da fare, come pure tutti quelli che desiderano di far acquisto degli oggetti di varie specie che il signor Taboga tiene presso di sè. Il suo *Ufficio* è un vero emporio, al quale sarà utilissima una visita, sovratutto ora, che si avvicina il momento fatale dei regali per le feste di Natale e pel capo d'anno.

Domenica, 9 corr., a mezzogiorno, il professore Francesco Todaro darà principio nella scuola d'anatomia, al corso libero complementare di *Embriologia*, continuandolo alla medesima ora nelle giornate di domenica e di martedì d'ogni settimana.

Parlerà sui rapporti esistenti fra l'*Ontogenia*, che studia lo sviluppo dell'individuo, dei suoi organi e dei tessuti; e la *Filogenia* o dottrina della discendenza, che ha per subbietto l'origine della specie.

Ieri sera un operaio, per provare il suo immenso amore alla sua amante, le vibrò due colpi con una lima, con tale furia, che le cagionò due gravi ferite.

Era parecchio tempo che i due innamorati s'ingiuriavano, fermi sull'angolo d'una strada, presso Campo de' Fiori, e se ne dicevano di tutti i colori, quando l'amante, offeso forse troppo al vivo da qualche grave impertinenza lanciatogli dalla sua donna, la ferì nel modo che abbiamo detto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 5 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 754,0

Termometro centigrado

Massimo = 12,8 — Minimo = 6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 6,99

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Cirro-cumuli con raggi di sole. Alla sera coperto.

Pioggia in 24 ore = 1,mm,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CIVILE

(Sezione 1ª)

Presidente: Comm. Pio Teodorani — *Giudici*: Cav. Antonio Spaziani e cav. Luigi Ottavi — *Vice-cancelliere*: G. Radice.

CAUSA LAMBERTINI-ANTONELLI

Udienza del 5 dicembre

Come ieri si disse, l'udienza odierna venne tenuta nella sala destinata agli appelli correzionali della Corte d'Appello, e ciò perchè questa sala essendo più ampia di quella ove la Sezione tiene le solite sedute, vi potesse essere presente più pubblico, vista la curiosità destata dalla causa.

La sala è affollata, ove si voglia tener conto del pubblico che solitamente frequenta le sale delle udienze civili. Tre sole signore assistono all'udienza e siedono nell'emiciclo del Tribunale. La stampa straniera e nostrana ha un tavolo apposito a lato del Tribunale. Fra i giornali stranieri sono rappresentati il *Times*, il *Daily News*, la *Gazzetta di Francoforte*, la *Neue Freie Presse* e il *Daily Express*; fra gl'italiani, il *Diritto*, la *Gazzetta d'Italia*, l'*Italie*, la *Libertà*, l'*Opinione*, ecc.

Alle 12 1|4 entra il Tribunale, e, dichiarata aperta l'udienza, sono lette dal cancelliere alcune sentenze.

Poscia sono chiamate le cause iscritte, ma la maggior parte di esse vengono rinviate ad altro udienze, di alcune soltanto i procuratori leggendo le conclusionali.

Terminate queste operazioni, si chiama la causa Lambertini contro gli eredi Antonelli per la discussione.

La parte attrice, signora Loreta Lambertini, chiedente successione d'eredità al proprio padre cardinale Giacomo Antonelli, è rappresentata dal procuratore Carlo Gallini, coll'assistenza dell'avv. Diego Taiani, deputato al Parlamento nazionale.

I successori eredi Antonelli, e così i fratelli del defunto, Filippo, Gregorio, Luigi, e la sorella contessa Rosalia, nonchè la nipote Innocentina Bertazzoli Borgnana, sono rappresentati dal procuratore cavaliere Pietro Cavi, coll'assistenza degli avvocati comm. Mari Adriano, deputato al Parlamento, Agrestini, Bacchettoni, e procuratore Scifoni.

Esposto il fatto dall'avv. Gallini, e nulla avendo avuto ad osservare i contraddittorii, parla in sostegno dell'ammissione della prova per testimoni l'avv. Taiani; indi sorgono l'avv. Bacchettoni e l'avv. Mari a contraddire.

Finite le arringhe, l'udienza è levata. La sentenza si conoscerà più tardi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 5, è andata in iscena al Capranica l'opera comica del maestro Maillart, *I dragoni di Villars*. Ci permetta la *Capitale* di correggere un'inesattezza nella quale è caduta quando affermò essere stato scritto questo graziosissimo spartito nel 1838. *I dragoni di Villars* furono scritti nel 1856 pel *Teatro lirico* di Parigi, e sono una delle ultime opere del Maillart, morto, in ancor verde età, alcuni anni or sono. Vennero più tardi riprodotti all'*Opéra comique* e rimasero nel repertorio delle scene francesi. Trasportati in Italia, ebbero favorevole accoglienza a Milano e a Napoli. E un ottimo successo conseguirono pure iersera a Roma, malgrado le incertezze dell'esecuzione che si può dir discreta, ma non è, per verità, all'altezza della musica. Il Maillart ha seguito in quest'opera le tradizioni della scuola italiana; vi è la melodia abbondante, e vi sono anche le forme delle nostre opere di vent'anni fa. È, insomma, uno spartito elegantissimo, nel quale il dramma, l'idillio e la commedia si fondono insieme assai felicemente. Meriterebbe perciò di ottenere ospitalità in teatri di maggior importanza che non sia il Capranica.

Fra gli esecutori va citato in prima linea il tenore Caroselli, che in quest'opera si palesa cantante ed attore veramente di vaglia. La Bernabei e il Gallocci si fecero applaudire anch'essi a più riprese. I cori un po' titubanti; bene l'orchestra diretta dal Molaioli, tenuto conto degli scarsi mezzi dal quali si può disporre al Capranica.

In complesso i *Dragoni di Villars* son degni della lieta accoglienza che venne loro fatta, e il pubblico accorrerà in buon numero a udir questa pregevole musica.

— Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Torino*, 6. — Iersera, per la be-
« neficiata della signora Fantechi-Pie-
« triboni, è stata rappresentata al teatro
« Gerbino la commedia del Muratori:
« *Pigmalione*. E stata applauditissima
« e gli artisti vennero chiamati sei
« volte al proscenio. Esecuzione per-
« fetta. La beneficiata della signora
« Pietriboni è stata splendida. »

Il giudizio di Roma su questo nuovo lavoro è dunque stato pienamente confermato dal pubblico torinese, e noi ce ne congratuliamo coll'egregio Muratori.

F. D'A.

— All'Accademia filodrammatica Pietro Cossa, sabato 8 dicembre 1877, a ore 7 pomeridiane, avrà luogo il primo saggio che daranno gli alunni della Scuola gratuita di recitazione e declamazione, gentilmente diretta dalla socia signora Virginia Pavoni e dal socio signor Pietro Escalar; si rappresenta: *Il Falcone*, commedia in un atto in versi martelliani del socio onorario Morris-Moore (junior). Vi prendono parte le signorine A. Malaguti, E. Arbib, I. Nardini, A. Corazza ed il sig. P. Arioni.

L'abito non fa il monaco, commedia in un atto del teatro educativo della signora Felicita Morandi. Vi agiscono le signorine E. Arbib, A. Corazza, A. Caldani ed i signori P. Arioni, E. Borzelli ed A. Arbib.

Il maestro del signorino, commedia in un atto di Ferdinando Coletti. Vi prendono parte le signorine E. Malaguti, A. Malaguti ed i signori Q. Oddi, N. Baccani e G. Fattori.

La ritrosia disarmata, scena in versi di Pietro Metastasio. Fra le signorine Delia Pavoni ed E. Arbib.

La serva del prete, commedia in un atto, traduzione dal francese. Vi agiscono la signora Angelina Baldieri ed i signori Federico De Giovannini, Alfredo Pareschi, Enrico Bianchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Simulazione di delitto. — La *Gazzetta d'Italia* dice che l'autorità giudiziaria ha posto in chiaro che l'aggressione sulla ferrovia Pistoia-Bologna di cui si fece tanto rumore, non è altro che una simulazione di delitto. Ha quindi ordinato l'arresto del conduttore Castelvetri e del guardia-treni Buratti.

Nuovi distretti. — L'*Italia militare* annunzia che in breve sarà sottoposto alla approvazione di S. M. il Re un decreto per la formazione, al 1° del prossimo febbraio, dei nuovi distretti di Barletta, Ivrea, Lecco, Orvieto, Pinerolo, Savona, Spoleto e Voghera.

Cenno necrologico. — Il *Piccolo* annunzia la morte del cav. Stefano Falconi avvenuta ieri in Napoli:

La scienza veterinaria, dice il suddetto giornale, perde con lui un clinico valentissimo ed un chirurgo unico più che raro. Fu socio ordinario del nostro reale Istituto d'incoraggiamento e di parecchie Accademie italiane e straniere; dal governo del Re gli vennero sempre affidati difficili e delicati incarichi, ed ebbe amichevoli corrispondenze con tutti i sommi cultori viventi della scienza veterinaria in Europa. Di lui restano importanti lavori e molte dotte memorie.

Duelli a Parigi. — A Parigi ebbero luogo parecchi duelli per cagioni politiche. I giornali d'oggi ci danno notizia di due nuovi duelli. L'uno si fece fra i signori Laisant, che crediamo appartenga al partito repubblicano, ed il legittimista signor De La Rochette. Entrambi gli avversari furono gravemente feriti. Un altro duello, il cui risultato fu più terribile, accadde a Marsiglia, dove il signor Aymes, bonapartista, morì per un colpo di punta ricevuto dal repubblicano Hugues e che gli traforò i polmoni.

Pubblicazioni. — *Il carattere degli italiani.* — Ieri l'altro parlando di quest'opera del prof. Augusto Alfani, che vinse il premio Ravizza nel corso del 1876, abbiamo fatto voti perchè essa trovasse presto un editore che ne assumesse la pubblicazione.

Veniamo oggi a sapere che il nostro amico G. Barbèra di Firenze che ne acquistata la proprietà letteraria e che si propone di farne una nitida edizione, che vedrà la luce non più tardi del prossimo febbraio, in quella sua accreditata Biblioteca popolare nella quale stampò prima il *Volere è Potere* di Michele Lessona, poi le due opere di Samuele Smiles ed altri volumi che il pubblico accolse col maggior favore, perchè diretti al miglioramento morale degli italiani.

Il libro del professore Alfani costerà un prezzo mitissimo; dimodochè anche i meno facoltosi potranno procurarselo; e questa pure è una buona notizia.

Ci riserbiamo di informare i lettori del nostro giornale sul merito dell'opera quando sarà pubblicata.

Rivista militare italiana. Serie III, anno XXII, tomo IV, dispensa X, ottobre 1877. — Roma, Voghera Carlo, tipografo di Sua Maestà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. R. decreto 2 dicembre, che forma del comune di Carpenedolo una sezione distinta del collegio di Castiglione delle Stiviere.

2. R. decreto 2 dicembre, che forma dei comuni di San Daniele Ripa Po e Motta Baluffi una sezione distinta del collegio di Pescarolo e Uniti, con sede a San Daniele Ripa Po.

3. R. decreto 2 dicembre, che forma del comune di Refrancore una sezione distinta del collegio di Origlio.

4. R. decreto 27 ottobre, che approva il ruolo organico del personale della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

5. R. decreto 24 ottobre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

« Per norma del pubblico, si reputa utile di far noto che le norme e tariffe applicabili alla corrispondenza telegrafica interna ed internazionale, sono inserite nell'Indicatore ufficiale delle strade ferrate, navigazione, telegrafia e poste, edizione ad una lira ed edizione a sessanta centesimi, che si vendono dalla Direzione dell'Indicatore stesso, a Torino, in via Nizza, N. 31. »

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato intraprese oggi la discussione del progetto di legge sul Codice sanitario.

Nella discussione generale prese la parola l'on. senatore Maggiorani, deplorando che nel progetto non siano stati compresi i due titoli che riguardano il lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche, e la sanità marittima.

Questi titoli erano compresi nel progetto del 1873. L'onorevole ministro dell'interno scusò questa omissione, e promise di presentare nel più breve tempo possibile due progetti di legge separati per questi due titoli.

Chiusa la discussione generale, si passò all'articolo 1°, che venne rinviato. L'articolo 2° fu approvato, e dopo osservazioni di vari oratori fu pure rimandato il 3°.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato a scrutinio segreto, con 192 voti contro 22, il bilancio del ministero di pubblica istruzione, la Camera, nella odierna tornata, ha udito lo svolgimento d'una interrogazione dell'on. Ercole al ministro degli affari esteri sul sequestro di due navi mercantili italiane nel Bosforo.

La risposta dell'on. ministro, che non parve soddisfacente all'on. interrogante, lasciò la Camera nella curiosità circa i motivi che indussero le autorità turche al sequestro e circa le circostanze nelle quali quest'atto fu compiuto. L'on. ministro dichiarò di non aver notizie sufficienti per potere esprimere un parere sulla questione di diritto e si limitò ad esternare la speranza che il governo ottomano si indurrà a rimettere in libertà le due navi, memore dell'appoggio che il governo italiano gli ha tante volte prestato.

L'on. ministro non espose la sua opinione relativamente al blocco che, secondo i giornali stranieri, non sarebbe effettivo e nulla disse dell'opera del governo del Re in favore dei proprietari delle due navi. Essendo avvenuto, il 10 novembre, il sequestro, legittima fu la sorpresa dell'on. interrogante nell'udire che il ministro non aveva ancora ragguagli che lo mettessero in grado di pronunziarsi.

L'on. Ercole si riserbò di sollevare nuovamente la questione e l'on. ministro aggiunse che in altro momento potrà forse dare maggiori informazioni.

Esaurito questo incidente, fu ripresa la discussione del primo libro del Codice penale.

Gli articoli furono approvati tutti, e vennero pure approvate alcune disposizioni per l'esecuzione del primo libro del Codice, proposte dal guardasigilli d'accordo colla Commissione. Sorse vivace discussione sulla disposizione concernente la spesa per la preparazione degli stabilimenti penali e la Camera, dopo osservazioni degli on. Favale e Spaventa, approvò l'articolo relativo con una modificazione, accettata dal guardasigilli, la quale prescrive per la fissazione della somma che il governo sia obbligato a presentare una legge speciale.

Sul fine della seduta l'on. Corte interrogò il ministro dell'interno sulla pubblicazione in alcuni giornali d'un telegramma privato, del quale ci occupiamo in altra parte del giornale. E il ministro dichiarò di non aver mai autorizzato, nè direttamente nè indirettamente, trasmissione a giornali di notizie telegrafiche private. Disse pure che ricercherà se sia da imputarsi a qualche impiegato il lamentato inconveniente. Siamo molto curiosi di conoscere i risultati dell'inchiesta.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici, nell'adunanza di questa mattina (6) hanno portata a compimento la discussione intorno ai progetti di legge sulle Società di mutuo soccorso e sulle modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti, dei Tribunali e delle Preture; il voto di pressochè tutti gli Uffici sul primo progetto è stato, che dalla Giunta si proceda alla compilazione di un controprogetto in senso più liberale, ed il secondo venne accettato in massima da otto Uffici, ed uno ne adottò la sospensiva. A far parte delle Giunte furono designati, per il primo progetto, gli onorevoli: Pasquali, Vollaro, Speciale, Fano, Cairoli, Ercole, Parpaglia, Morpurgo e Martelli; e per il secondo, gli onorevoli: Cocco, Nelli, Pessina, Longo, Correale, Melchiorre, Ronchetti Tito, Morpurgo e Falconi.

Due Uffici approvarono quindi i disegni di legge relativi all'aumento di un secondo decimo sullo stipendio degl'insegnanti degli istituti tecnici e nautici, ed alla proroga di 6 mesi al corso legale dei biglietti di Banca; a commissari del primo progetto furono nominati gli onorevoli Fusco e Umana, e del secondo gli onorevoli Varè e Calciati; a compiere le Giunte dei predetti due progetti manca un solo commissario. Da un Ufficio fu dato mandato di fiducia l'onorevole Antonibon per il disegno di legge sulle garanzie alla Magistratura.

Cinque Uffici hanno inoltre preso ad esame ed approvati i seguenti due progetti, stati inscritti quest'oggi all'ordine del giorno:

Sul trattamento di riposo degli operai permanenti dell'arsenale militare marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare;

Unificazione delle disposizioni contenute negli articoli 36 e 38 delle leggi 20 marzo 1848, 1 e 17 dicembre 1860 sulla stampa.

Gli onorevoli Aporti, Lazzaro, Fusco, Bordonaro e Englen sono stati eletti commissari del primo schema, e gli on. Aporti, Billia, Ronchetti Tito, Capo e Griffini Luigi, del secondo.

È stato convocato straordinariamente per domani l'Ufficio 2° per la nomina del commissario ancora mancante al progetto di legge per la proroga di 6 mesi al corso legale dei biglietti di Banca.

Domani si riuniscono pure la Giunta generale del bilancio, e quella incaricata dell'accertamento dei deputati impiegati.

La Giunta per la verifica dei poteri si adunerà sabato, 8 corrente, alle ore una, per la discussione intorno all'inchiesta giudiziaria sull'elezione del Collegio di Francavilla, della quale è relatore l'on. Lazzaro.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 6. — Il discorso bellicoso del principe della Serbia risolverassi in fatti pacifici, se al quartier generale russo e a Belgrado si sapranno valutare certi avvertimenti testè ricevuti da ottima fonte in forma assai persuasiva.

Ritiensi che la stessa Cancelleria russa provvederà a Belgrado affinchè si evitino la guerra e un'aperta dichiarazione d'indipendenza.

Vienna, 6. — È falsa la notizia che quest'impero insista presso la Curia romana per mantenere il *veto* austriaco nella elezione del Papa.

È pure priva di fondamento la notizia del viaggio circolare del generale Ignatieff a Vienna, Berlino, Parigi, Londra e a Roma, per le condizioni della pace.

GUERRA RUSSO-TURCA

La posizione dei turchi in Bulgaria

« Secondo i più recenti dispacci russi — scrive la *Neue Freie Presse* — i turchi sgomberarono venerdì tutte le posizioni all'Etropol-Balkan e sullo Stara-Planina, vale a dire le posizioni di Letikovo, Vracesi ed Araba Konak e si erano ritirate verso Sofia. Non solo mercoledì, ma anche giovedì, i turchi mantennero soltanto a fatica le loro posizioni nei Balcani e quindi si ritirarono volontariamente il venerdì. Se quindi si confermano i suaccennati dispacci russi, la linea di difesa dei Balcani, ristabilita con tanti sacrifizi, sarebbe nuovamente spezzata dai russi. E questa linea sarebbe interrotta, non già come nell'estate per un sentiero di montagna impraticabile, ma per un'eccellente strada maestra che permette di avanzarsi ad un esercito composto di tutte le armi.

« Il tentativo di passare un'altra volta in quest'anno i Balcani con un grande esercito e quindi a marcie forzate dirigersi su Filippopoli ed Adrianopoli per dettare qui la pace, è certo molto in favore presso il quartier generale russo. La probabilità di distruggere l'esercito in formazione di Mehemed Alì e quindi giungere da Sofia in due o tre settimane ad Adrianopoli e riunirsi col corpo d'armata che si trova al passo di Schipka ed arrivare alle porte di Adrianopoli con un esercito numerosissimo, è troppo seducente perchè lo stato-maggiore russo non voglia cederci, ma crediamo che finchè Plevna non sia caduta, questo progetto non possa realizzarsi. »

L'esercito rumeno

I giornali viennesi hanno da Bucarest, 3 dicembre:

« Il generale Lupu venne nominato comandante della fortezza di Nicopoli; il colonnello Mavrichi a comandante di Rahova. Nel quartier generale russo, si è molto malcontenti perchè l'esercito rumeno, forte di 80,000 uomini e 6 batterie, non ha tagliata la ritirata alla guarnigione turca molto inferiore di numero.

« Il colonnello Slaniceano, il quale dirigeva le operazioni presso Rahova, venne inviato a Kalafat. »

A Costantinopoli

La *D. Zeitung* ha per dispaccio da Costantinopoli, 3:

« I capi delle diverse comunità cristiane hanno comunicato alla Porta la decisione adottata in un'assemblea di notabili che i cristiani consentono a far parte della guardia civica; però a condizione di dover difendere soltanto le località da essi abitate.

« E giunto ad Erzerum l'ex-comandante di Kars. »

Creta.

Il *Times* ha per dispaccio da Atene, 3:

« Un telegramma da Londra annunzia che è scoppiata un'insurrezione a Creta, ma ciò non è confermato da notizie ufficiali. Sembra vero però che i malcontenti spediscono ai consoli locali una Memoria nella quale invitano i musulmani di Creta ad unirsi seco loro contro il governo.

Secondo le più recenti notizie nell'isola doveva scoppiare l'insurrezione appena si sapesse che Plevna era caduta. Il governo greco ha avvertito i cretesi che se facessero un movimento prematuro e contro il suo consiglio, esso impedirà il trasporto di volontari e di viveri. »

La Tessaglia.

La Tessaglia, secondo il corrispondente ateniese del *Times*, è in una condizione deplorabile. I delitti continuano a commettersi dai musulmani.

Cinque fra i principali cittadini di Domoko, presso la frontiera greca, furono arrestati sotto l'accusa di cospirare nell'interesse del governo greco.

Il fatto che la linea telegrafica greca venne estesa sino alla frontiera desta le apprensioni delle autorità musulmane.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. — Seduta della Camera. — Discutesi la proposta, colla quale si domandano informazioni sull'impiego degli averi sequestrati al re di Annover.

Il ministro delle finanze dice che questi averi non furono toccati, ma che sono depositati nella cassa in obbligazioni e che si renderà conto al re di Annover quando questi avrà adempito agli impegni presi. Il ministro soggiunge che il governo non modificherà il suo punto di vista finchè il re Giorgio non cessi di eccitare alla guerra contro la Prussia.

Vienna, 5. — Oggi furono aperte le due delegazioni e procedettero alla loro costituzione.

Il conte Andrassy presentò i bilanci e annunziò che l'imperatore le riceverà venerdì.

Parigi, 5. — Notizie private da Costantinopoli annunziano che la caduta del granvisir è imminente.

Cadice, 5. — Proveniente d Genova, è giunto ed è ripartito per la Plata il piroscafo *Sud America*, della Società Lavarello.

Parigi, 6. — Si conferma che furono intavolate trattative per la formazione di un gabinetto parlamentare, sotto la presidenza di Dufaure. Si spera che queste trattative avranno un buon successo.

I nomi che si pronunziano sarebbero quelli di Waddington, Marcère, Batbie, Bardoux, Teisserenc e Say. Waddington avrebbe il ministero degli affari esteri e Marcère quello dell'interno. Però finora non vi ha nulla di positivo.

Sembra certo che la Camera aggiornerà oggi la discussione del bilancio per facilitare le trattative.

Versailles, 6. — Alla Camera dei deputati tutti i relatori del bilancio presentarono le relazioni. Nessun incidente.

Le trattative per la formazione di un ministero parlamentare continuano.

Mac-Mahon ricevette Dufaure ieri ed oggi.

Vienna, 6. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca discusse il modo di procedere.

Il conte Andrassy dichiarò che è da augurarsi un modo analogo delle due Delegazioni. Egli soggiunse che la pubblica opinione è poco istrutta degli affari d'Oriente; che i documenti che presenterà rischiareranno la situazione; che la politica austriaca è riconosciuta in Europa come schietta, perchè mira francamente ad uno scopo politico; che l'Austria procede d'accordo colle altre potenze; e che l'Austria ha un'influenza decisiva nella quistione d'Oriente e agisce soltanto in conformità degl'interessi austriaci.

Dispacci della guerra

Parigi, 6. — La Serbia sospese l'entrata in campagna, in seguito all'influenza dell'Inghilterra.

I russi posero 280 cannoni dinanzi Erzerum, e presero la posizione di Tokman.

Costantinopoli, 6. — L'esercito di Suleyman pascià prese l'offensiva su tutta la linea. Una divisione, passando il Lom, avrebbe preso Popkioi e continuerebbe ad avanzarsi.

L'avanguardia della divisione di Fuad pascià sarebbe a tre ore di distanza da Tirnova.

Costantinopoli, 5. — (Dispaccio ufficiale). — S. E. Suleyman pascià ci telegrafa in data del 4 dicembre che, dopo un combattimento dei più violenti, le truppe imperiali si sono successivamente impadronite delle posizioni fortificate occupate dai russi a Mariani e ad Elena. La disfatta fu completa. Le perdite del nemico ascendono a 3000 uomini, fra i quali un colonnello e parecchi ufficiali. Le nostre perdite sono relativamente piccole.

Un colonnello, 3 capitani e circa 300 soldati rimasero nelle mani delle nostre truppe. Undici cannoni di campagna, più di venti casse di artiglieria ed una quantità considerevole di armi, di provvigioni, di oggetti militari e di bestiame, presi al nemico, fu il risultato di questo brillante successo.

In questa battaglia le forze del nemico ascendevano a 16 battaglioni, appoggiati da 24 cannoni, mentre il numero delle nostre truppe era inferiore a questa cifra.

Costantinopoli, 6. — Un telegramma di Mehemet Alì pascià annunzia che i russi ripiegaronsi ieri a Wratches.

Il cannoneggiamento continua d'ambe le parti.

Il cattivo tempo ritarda le operazioni.

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« Il granvisir, Edhem pascià, ha dato la sua dimissione per alcune difficoltà insorte in seno del gabinetto riguardo ad affari interni, ma questa dimissione non fu accettata dal sultano. Edhem pascià resta quindi al suo posto. »

La stessa *Corrispondenza* smentisce che sia avvenuta a Belgrado una crisi ministeriale; dice che soltanto il ministro della guerra, Gruic, ha dato la sua dimissione, ma che il principe non l'ha accettata.

Riguardo alla sospensione dei preparativi bellicosi, a Belgrado s'ignora che siano stati dati ordini in questo senso, anzi il principe ordinò la mobilitazione della seconda classe della milizia.

Quaranta ufficiali russi e 20 ex-ufficiali prussiani entreranno nell'esercito serbo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita Italiana 5 0|0	77 32	77 45
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

Dietro le migliori notizie pervenute stamane da Parigi, la Borsa odierna fu piuttosto ferma nella Rendita, che apriva 79 80 fine mese e chiudeva 79 85 denaro. Per contante fu trattata a 79 75.

Prestito Cattolico 82 15 a 82 25.
» Blount 80 10 a 82 25.
» Rothschild 80 40.

Sostenuti i cambi.
Francia 3\|m 108 75.
Id. *chèques* 109 45.
Londra breve 27 26 3\|m.
Oro 21 84.

(Ore 5 pom.)

Leggermente migliorata la Rendita, negoziata a 79 90 fine mese.

FIRENZE	5	6
Rendita italiana 5 0|0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 83 c	21 83 1|2 c
Londra 3 mesi	27 20 »	27 24 »
Francia a vista	109 40 v	109 35 v
Imprestito Nazionale	32 — c	32 25 c
Azioni Tabacchi	818 — »	820 — »
Az. Banca Naz.	1985 — n	1995 — »
Strade ferr. meridionali	360 — »	361 — »
Obbligazioni dette	— —	235 — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	698 — n	698 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	5	6
Ren.it. 5 0|0 god. 1° lug.	79 62 1|2 fm.	79 85 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	5	6
Rendita Francese 3 0|0	71 65	72 —
» » 5 0|0	106 70	107 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0|0	72 80	73 10
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	63 —	61 —
Obbligazioni lombarde	233 —	234 —
Obbligazioni romane	249 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 3|4	8 3|4
Consolidato inglese	95 1|2	96 1|2

VIENNA	4	5
Mobiliare	210 60	208 40
Lombarde	77 —	77 —
Banca Anglo-Austriaca	92 —	90 75
Austriache	263 25	258 75
Banca Nazionale	806 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 53 1|2	9 57
Argento	106 40	105 70
Cambio su Parigi	47 50	47 65
Cambio su Londra	118 90	119 70
Rendita Austriaca	66 85	66 [illegible]
» » in carta	63 70	63 60
Union-Bank	62 50	61 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	74 60

BERLINO	4	5
Austriache	451 —	441 —
Lombarde	131 50	131 —
Mobiliare	360 50	354 50
Rendita Italiana	71 90	71 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	4		5	
Cons. inglese	95 1|2	a 95 5|8	95 1|2	a — —
Rendita ital.	72 3|8	a 72 1|2	72 1|2	a — —
Spagnuolo	12 —	a — —	12 7|8	a — —
Turco	9 15|16	a — —	9 15|16	a — —
Egiz. nuovo	32 1|2	a — —	32 3|8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione.